

## L'amerikano

**Author :** duemilaventi

La crisi di governo che Renzi sta cercando con ogni mezzo di innescare è di una solare chiarezza: a Washington è caduto Trump e l'Italia va normalizzata. Il normalizzatore ovviamente è Renzi che in tutti questi anni non ha mai deflettuto dalla linea politica, economica e culturale espressa da quel Partito democratico americano depositario della teoria e della prassi del tardo imperialismo finanziario, la cui nobilitazione ideologica in termini di diritti e di politicamente corretto, ivi compreso un falso riscatto dei neri, è assicurata dalla figura profondamente conservatrice di Barack Obama. Non c'è bisogno di immaginare complotti, intrighi e patti segreti, i comportamenti politici sono tutti pubblici, sorrisi, inviti, strette di mano, abbracci, discorsi, prese di posizione, difesa dei valori, tutto a convergere verso il "progresso globale" trainato dall'"innovazione", dalla "resilienza", dalla "disruption" e da tutte le altre divinità che fanno corona al nulla di un mondo agonizzante il cui solo problema è di comprare tempo con dosi crescenti di corruzione di sistema e di ipocrisia dei singoli. Renzi in Italia è il mandatario di questo mondo, senza bisogno di mandato scritto, la sintonia a pelle è così esibita che acceca: perché se no quella insistenza sulla delega dei servizi segreti? Più chiaro di così, con i servizi segreti avete cercato di sgonfiare il falso Russiagate montato dai democratici per impicciare Trump, e questo ora lo pagate con gli interessi, sloggiando da Palazzo Chigi, senza contare il prezzo che dovete pagare per gli ammiccamenti alla Cina, e che dire dell'ardire che avete avuto di non accodarvi allo schiacciamento del Venezuela? È un mondo che sente, annusa, vuole la vittoria dopo lo scampato pericolo, e Renzi in quanto mandatario e per sua indole è l'uomo adatto a portare a termine l'operazione. Non è la prima volta che sulla scena politica italiana compare l'amerikano. Renzi interpreta il ruolo con le sue povere arti di ambizioso ragazzo di provincia, ma non è che dall'altra parte dell'Atlantico se la passino meglio. Un geniaccio giustappunto democratico in pieno Capitol Hill, prima dell'assalto fatale, ha declinato "amen" in "awoman". Dettagli. Ciò che conta è portare a termine presto e subito l'operazione, e Renzi è così sicuro di ciò che deve fare da sfidare il vecchio europeista Mattarella, ingiungendogli pubblicamente di limitarsi a fare l'arbitro. Ci siamo capiti, no? Oppure, alla bisogna, potrebbe uscire dell'altro, che ne so, qualche coppola storta. Così sono gli amerikani, il coltello ben celato sotto il

mantello, ma soavi, progressisti e umanitari. Ma chi l'ha detta giusta, smettendo per un attimo di rimestare la minestra, è stato il frate cuciniere Nicola Zingaretti, per il quale con una crisi di governo oggi «c'è il rischio che in Italia gli alleati di Trump tornino al potere»<sup>1</sup>. Sarebbe davvero una bella rivoltata di frittata, anche se certamente questi alleati del fu Trump non sarebbero più fegatosi e sconsiderati come sino a ieri, ma ormai ammansiti potrebbero anche loro regalare tempo al mondo che agonizza. Che ci possa essere un simile esito, però, anche solo per ipotesi, mostra che non tutto è nelle mani, come fu in passato, di chi pensa di poter continuare a comandare il mondo per un paio di eternità. Forse è l'ultima volta che c'è bisogno di un caratterista per il ruolo dell'amerikano, e non è detto che già questa volta il pubblico stia zitto e buono a sorbirsi le sue vecchie battute.

1. [https://www.corriere.it/politica/21\\_gennaio\\_12/crisi-governo-diretta-stasera-consiglio-ministri-2130-cb75ff92-54a9-11eb-89b9-d85a626b049f.shtml](https://www.corriere.it/politica/21_gennaio_12/crisi-governo-diretta-stasera-consiglio-ministri-2130-cb75ff92-54a9-11eb-89b9-d85a626b049f.shtml) [?]